

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Terremoto

berano stati uccisi mentre si trovavano a preparare le loro case; dodici minareti sono caduti. Il quaranta per cento delle case sarebbe crollato. Nella zona di Adazapari la situazione sarebbe apocalittica per chilometri e chilometri. Una fonte sostiene che non una casa è rimasta in piedi, per un ampio raggio. A Zmet, a metà strada fra Adazapari e Istanbul, è crollato un ospedale. La situazione è assolutamente tragica. Glungono frammentarie notizie di crolli e disastri anche dalle province di Kayseri, Ankara, Bolu, Balikesir, Bandirma e Sirmine. Le autorità turche sono impotenti a far fronte alla situazione, nonostante siano stati mobilitati tutti i mezzi di emergenza. Mentre, alle 20.14, una nuova scossa, per fortuna leggera, ricomincia a scendere di panno in numerose città, venivano lanciati via radio appelli affinché la popolazione si rechi nei centri trasfugatori a donare il sangue per i feriti. E' stato mobilitato l'esercito. Squadre di emergenza sono partite per la zona più colpita. Probabilmente parteciperanno ai servizi di emergenza anche i servizi medici di alcune squadre navali presenti nei porti turchi del Mediterraneo o transiti nel Bosphoro. Non è ancora possibile dire, però, che tipo di aiuti potranno essere. Al governo turco è giunto un messaggio del presidente del Consiglio italiano, Moro, nel quale si esprime il cordoglio per la gravissima sciagura che ha colpito il popolo turco. Un altro messaggio è stato inviato dal presidente della Repubblica, Saragat.

Vietnam

calibro lanciate sull'argine il 19 scorso, alle 16.30. Il modo come le bombe sono state lanciate dimostra che i piloti non avevano dubbi sull'intenzione degli aggressori di provocare una rotta del fiume e una inondazione disastrosa per i raccolti e per le popolazioni. Per fortuna, la piena non ha ancora raggiunto il limite di pericolo, e l'ultima ondata di bombe si affrettano a colmare le breccie aperte nell'argine. Tuttavia — annota Theo Ronco — in un periodo di forte aumento del livello delle acque, bisognerebbe agire molto rapidamente per impedire che migliaia di ettari di risaie e interi villaggi siano sommersi. La situazione può verificarsi entro qualche giorno. Fin d'ora, del resto, i responsabili del comune di Chi Minh ritengono che ci vorranno molte centinaia di giornate di lavoro per riempire un solo cratere, dato che ogni bomba deve essere portata da lontano, da ciascun contadino o contadina, in due panieri bilanciati sulle spalle per mezzo di un bambù. Durante l'incursione su Chi Minh, due contadine sono state uccise dalle bombe, centinaia di capanne sono state bruciate, una pagoda danneggiata, senza contare i danni all'argine. I giornalisti convocati a Chi Minh dal governo hanno potuto constatare l'assoluta mancanza di obiettivi militari. Il comune si trova in aperta campagna, fra risaie e campi coltivati, e senza un solo albero al centro, due stagni nei quali i contadini vanno in barca a cogliere splendidi fiori di loto. Durante una conferenza stampa, il presidente del consiglio amministrativo del comune, signora Thi Thu, ha esortato i giornalisti a ritrarre e condannare con forza i crimini dell'imperialismo americano, ed ha sottolineato il carattere barbaro di tali attacchi condotti contro un argine che ha più di mille anni di vita e che è stato consolidato e rialzato durante il regime socialista. La signora Thi Thu ha dichiarato che i bombardamenti contro le opere idrauliche mirano « ad affamare il paese, a seminare il panico fra

Eisenhower

la popolazione». Si tratta, insomma, di bombardamenti terroristici nel senso più ignobile della parola. Essa ha però ribadito che il popolo vietnamita non si lascerà spaventare, ed ha concluso con un incalzante appello agli altri popoli del mondo perché «ci aiutino, dato che anch'essi sono coinvolti dai delitti che vengono commessi qui». Questo programma conferma che il governo americano è ben disposto ad accogliere le sollecitazioni di pace che gli giungono dal mondo intero, ma nello stesso tempo conferma anche il fallimento clamoroso del piano di liberazione nazionale del Vietnam del Sud. La riapertura delle forze armate americane, secondo notizie fornite dal Pentagono, è già cominciata. Tale riorganizzazione mira all'istituzione di un contingente di 600 mila uomini che era stata chiesta dal comandante in capo generale Westmoreland e approvata da McNamara. Questo programma conferma che il governo americano è ben disposto ad accogliere le sollecitazioni di pace che gli giungono dal mondo intero, ma nello stesso tempo conferma anche il fallimento clamoroso del piano di liberazione nazionale del Vietnam del Sud. La riapertura delle forze armate americane, secondo notizie fornite dal Pentagono, è già cominciata. Tale riorganizzazione mira all'istituzione di un contingente di 600 mila uomini che era stata chiesta dal comandante in capo generale Westmoreland e approvata da McNamara.

ONU

Non si commetta l'errore di considerare le questioni della prospettiva della società egiziana e delle culture sociali e politiche che sono chiamate a reggerne le sorti come questioni non pertinenti alle scelte e alle scadenze immediate che travagliano il Medio Oriente e che investono la responsabilità del mondo intero. Occorre comprendere, invece, che oggi nel Terzo Mondo, e nei paesi arabi progressisti in particolare, il momento dello sviluppo in senso socialista è quindi della cultura e del potere, e del possibile equilibrio capace di far sorgere da quelle regioni un crescente contributo alla pacifica coesistenza, sono strettamente interdipendenti. Di qui l'utilità di avere realizzato fra Egitto, Algeria, Siria, Irak e Sudan un vertice pilota che, nel quadro del quale il comune e intransigente impegno anti-imperialista ha consentito di collocare su basi di principio «analisi del potere e delle relazioni che occorre maturare per annullare le conseguenze. Di qui, per contro, anche la necessità di un vertice pilota fra gli Stati arabi progressisti non si interdice le posizioni di principio e sappia attuare una più ricca iniziativa politica. Non è facile prevedere verso quale delle possibili tattiche incinererà Nasser col suo discorso di domenica 18, ma il fatto che l'ormai consolidata formula di solidarietà con i paesi arabi progressisti e soprattutto del rifiuto da parte degli Stati arabi del tentativo di mediazione di Gromiko all'ONU, al Cairo, nella stampa più qualificata e da parte di persone molto vicine allo stesso Nasser, è un fatto che non può essere ignorato. La quale potrebbe apparire diversa da quella concordata fra i cinque paesi arabi anti-imperialisti, e che vale per il valore degli algerini e dei siriani. Nel più recente articolo di Hassanien Heykal su Al-Ahram, è detto, ad esempio, che «il problema dello sviluppo economico del mondo arabo nell'attuale essere messi a tacere e che i soli obiettivi giusti sono quelli nazionali e arabi». Come svolgerà Nasser il tema della «liquidazione delle conseguenze dell'aggressione israeliana», è un mistero, ma è certo che il ricordo, la base stessa dell'accordo dei paesi arabi progressisti con l'Unione Sovietica e con i paesi socialisti europei, è un fatto diplomatico sul quale sta sospesa la tregua d'armi nel canale di Suez, nella valle del Giordania, e nel deserto di Neghev, ai confini fra Siria e Israele, sarà, per iniziativa di Nasser, sottoposto a un tentativo di rimozione dello sviluppo economico del mondo arabo, e dei suoi sostenitori, la responsabilità di riaprire il conflitto armato? Un fatto è certo: che da 9 giugno, vale a dire dal momento culminante della sanguinosa aggressione di Moshe Dayan, non si sono mai riaffermate da parte di Israele le minacce e i trucchetti apologetici della forza come solo strumento del diritto. Sono invece state avanzate rimproverazioni davanti al mondo arabo come il solo terreno che Israele e tutto lo schieramento filo-israeliano ha scelto di assegnare al suo scoglimento della tragedia, ogni iniziativa araba per uscire dal vicolo cieco non potrebbe che essere considerata un atto di debolezza e di cedimento, la possibilità che la tragedia si riapra con catastrofiche conseguenze non potrà minimamente considerarsi scongiurata.

Nasser

sioni gravi quali la scoperta della cospirazione dei «Fratelli Musulmani» nel 1965. Ma il fatto che più conta è che la nomina del ministro della guerra sia potuta avvenire sulla base di una scelta politica così precisa in un periodo di tempo abbastanza breve, senza l'assegnazione interinale di tale responsabilità a un uomo meno qualificabile politicamente come il ministro della produzione militare Abdel Wahab Bichri. Non è cosa da poco per la vita di uno Stato ciò che accade ai vertici della direzione politica e militare delle forze armate egiziane dopo il disastroso esito del conflitto di Suez, e il ministro della guerra è il capo dell'esercito destituito assieme a decine di generali e ufficiali superiori, e che, dopo la sua nomina, ha subito un distruttivo linguaggio politico. L'urgenza di ricostruire l'armamento e il morale dei soldati e degli ufficiali è un problema che ha già trovato il regime del re e del feudalesimo caddevo avevano solo otto o dieci anni. Tutto ciò è stato in parte fatto, in parte è previsto a compimento ma in gran parte è ancora da fare. La nomina di Amin Hamed Huseini indica soprattutto che da parte delle forze armate egiziane c'è ora da attendersi una piena lealtà al potere politico e la vigilanza e la responsabilità per eventuali velleità sovvertitrici interne. Fra i paesi arabi colpiti dalla

Terre arabe occupate

terre arabe occupate, non è valso che a smascherare ancora di più i loro piani di una vera e propria rapina privata. Esplicitamente un giudizio sul voto di ieri, il documento sottolinea che l'Assemblea generale non ha potuto prendere una decisione definitiva sul problema della liquidazione delle conseguenze dell'aggressione e del ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati. E questo, si fa notare — per la posizione presa dagli Stati Uniti, per i loro ricatti nel momento decisivo — in quanto ci si è visto impedire che l'ONU prendesse una soluzione positiva su tali questioni, concludendo la dichiarazione del governo israeliano: «Non assumiamo una grave responsabilità di fronte a tutti i popoli se non rivedranno la loro linea». Dopo l'illustrazione privata del voto di ieri, il documento sottolinea che l'Assemblea generale non ha potuto prendere una decisione definitiva sul problema della liquidazione delle conseguenze dell'aggressione e del ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati. E questo, si fa notare — per la posizione presa dagli Stati Uniti, per i loro ricatti nel momento decisivo — in quanto ci si è visto impedire che l'ONU prendesse una soluzione positiva su tali questioni, concludendo la dichiarazione del governo israeliano: «Non assumiamo una grave responsabilità di fronte a tutti i popoli se non rivedranno la loro linea».

ONU

Il presidente della Repubblica Saragat si incontra con Johnson a Washington nel prossimo mese di settembre. La notizia è stata data ieri dall'ufficio stampa del Quirinale in un comunicato che annuncia la visita, dall'11 al 15 settembre, del capo dello Stato italiano, accompagnato dal ministro degli Esteri Fanfani, in Canada. Il 13 settembre Saragat presiederà le manifestazioni indette per la «Giornata italiana» alla Esposizione universale di Montreal. Terminata la visita in Canada, Saragat si recherà negli Stati Uniti in un incontro con Johnson il 19. Successivamente, il presidente della Repubblica partirà per l'Australia. Si prepara un'altra settimana di intenso lavoro per il Parlamento: martedì la Camera affronta il dibattito sull'Alto Adige, per il quale sono state presentate cinque mozioni da parte delle opposizioni (PCI, PSIUP, PLI, PSDI e MSI), due interpellanze (DC e PSU) e numerose interrogazioni. Il giorno seguente, mercoledì, il Senato affronta il dibattito sul «Decreto di legge n. 1000» (Decreto di legge n. 1000) e il «Decreto di legge n. 1001» (Decreto di legge n. 1001).

INAM

missione incaricata di esaminare la dichiarazione di quel «progetto» sono in contrasto con gli orientamenti indicati dal Parlamento, e quindi in contrasto con il progetto di riforma delle pensioni scade ormai senza che il governo ne abbia attuata nemmeno una piccola parte. Il progetto di riforma delle pensioni scade ormai senza che il governo ne abbia attuata nemmeno una piccola parte. Il progetto di riforma delle pensioni scade ormai senza che il governo ne abbia attuata nemmeno una piccola parte. Il progetto di riforma delle pensioni scade ormai senza che il governo ne abbia attuata nemmeno una piccola parte.

Mosca

di qualsiasi tipo dei risultati dell'aggressione israeliana. Il governo sovietico dichiara che «gli intrighi politici di Israele e degli Stati che lo sostengono, il loro tentativo di sfuggire ad ogni responsabilità per l'aggressione e perfino di ostacolare dalle Nazioni Unite un incoraggiamento a conservare le

ONU

So. Mauritania, Pakistan, RAU, Somalia, Sudan, Tunisia, Tanzania, Yemen e Zambia. Si sono astenuti, Camerun, Ceylon, Cipro, Congo (Brazzaville), Ecuador, El Salvador, Giamaica, Guatemala, Guyana, Honduras, Indonesia, Iran, Israele, Jugoslavia, Kenya, Malta, Nigeria, Panama, Portogallo, Senegal, Somalia, Stati Uniti, Sud Africa, Turchia, Uganda e Venezuela. Il voto contrario dei paesi arabi è stato illustrato privatamente da diplomatici dei paesi interessati come espressione della loro profonda insoddisfazione per la parzialità in cui si è venuta a trovare la risoluzione dell'ONU. L'Assemblea, hanno detto le stesse fonti, è venuta meno al suo compito di condannare e liquidare l'aggressione israeliana in questa situazione, i paesi arabi si sono opposti anche ad un puro e semplice rinvio della questione al Consiglio di sicurezza. «Le culture sociali e politiche che sono chiamate a reggerne le sorti come questioni non pertinenti alle scelte e alle scadenze immediate che travagliano il Medio Oriente e che investono la responsabilità del mondo intero. Occorre comprendere, invece, che oggi nel Terzo Mondo, e nei paesi arabi progressisti in particolare, il momento dello sviluppo in senso socialista è quindi della cultura e del potere, e del possibile equilibrio capace di far sorgere da quelle regioni un crescente contributo alla pacifica coesistenza, sono strettamente interdipendenti. Di qui l'utilità di avere realizzato fra Egitto, Algeria, Siria, Irak e Sudan un vertice pilota che, nel quadro del quale il comune e intransigente impegno anti-imperialista ha consentito di collocare su basi di principio «analisi del potere e delle relazioni che occorre maturare per annullare le conseguenze. Di qui, per contro, anche la necessità di un vertice pilota fra gli Stati arabi progressisti non si interdice le posizioni di principio e sappia attuare una più ricca iniziativa politica. Non è facile prevedere verso quale delle possibili tattiche incinererà Nasser col suo discorso di domenica 18, ma il fatto che l'ormai consolidata formula di solidarietà con i paesi arabi progressisti e soprattutto del rifiuto da parte degli Stati arabi del tentativo di mediazione di Gromiko all'ONU, al Cairo, nella stampa più qualificata e da parte di persone molto vicine allo stesso Nasser, è un fatto che non può essere ignorato. La quale potrebbe apparire diversa da quella concordata fra i cinque paesi arabi anti-imperialisti, e che vale per il valore degli algerini e dei siriani. Nel più recente articolo di Hassanien Heykal su Al-Ahram, è detto, ad esempio, che «il problema dello sviluppo economico del mondo arabo nell'attuale essere messi a tacere e che i soli obiettivi giusti sono quelli nazionali e arabi». Come svolgerà Nasser il tema della «liquidazione delle conseguenze dell'aggressione israeliana», è un mistero, ma è certo che il ricordo, la base stessa dell'accordo dei paesi arabi progressisti con l'Unione Sovietica e con i paesi socialisti europei, è un fatto diplomatico sul quale sta sospesa la tregua d'armi nel canale di Suez, nella valle del Giordania, e nel deserto di Neghev, ai confini fra Siria e Israele, sarà, per iniziativa di Nasser, sottoposto a un tentativo di rimozione dello sviluppo economico del mondo arabo, e dei suoi sostenitori, la responsabilità di riaprire il conflitto armato? Un fatto è certo: che da 9 giugno, vale a dire dal momento culminante della sanguinosa aggressione di Moshe Dayan, non si sono mai riaffermate da parte di Israele le minacce e i trucchetti apologetici della forza come solo strumento del diritto. Sono invece state avanzate rimproverazioni davanti al mondo arabo come il solo terreno che Israele e tutto lo schieramento filo-israeliano ha scelto di assegnare al suo scoglimento della tragedia, ogni iniziativa araba per uscire dal vicolo cieco non potrebbe che essere considerata un atto di debolezza e di cedimento, la possibilità che la tragedia si riapra con catastrofiche conseguenze non potrà minimamente considerarsi scongiurata.

ONU

Il presidente della Repubblica Saragat si incontra con Johnson a Washington nel prossimo mese di settembre. La notizia è stata data ieri dall'ufficio stampa del Quirinale in un comunicato che annuncia la visita, dall'11 al 15 settembre, del capo dello Stato italiano, accompagnato dal ministro degli Esteri Fanfani, in Canada. Il 13 settembre Saragat presiederà le manifestazioni indette per la «Giornata italiana» alla Esposizione universale di Montreal. Terminata la visita in Canada, Saragat si recherà negli Stati Uniti in un incontro con Johnson il 19. Successivamente, il presidente della Repubblica partirà per l'Australia. Si prepara un'altra settimana di intenso lavoro per il Parlamento: martedì la Camera affronta il dibattito sull'Alto Adige, per il quale sono state presentate cinque mozioni da parte delle opposizioni (PCI, PSIUP, PLI, PSDI e MSI), due interpellanze (DC e PSU) e numerose interrogazioni. Il giorno seguente, mercoledì, il Senato affronta il dibattito sul «Decreto di legge n. 1000» (Decreto di legge n. 1000) e il «Decreto di legge n. 1001» (Decreto di legge n. 1001).

ONU

Il presidente della Repubblica Saragat si incontra con Johnson a Washington nel prossimo mese di settembre. La notizia è stata data ieri dall'ufficio stampa del Quirinale in un comunicato che annuncia la visita, dall'11 al 15 settembre, del capo dello Stato italiano, accompagnato dal ministro degli Esteri Fanfani, in Canada. Il 13 settembre Saragat presiederà le manifestazioni indette per la «Giornata italiana» alla Esposizione universale di Montreal. Terminata la visita in Canada, Saragat si recherà negli Stati Uniti in un incontro con Johnson il 19. Successivamente, il presidente della Repubblica partirà per l'Australia. Si prepara un'altra settimana di intenso lavoro per il Parlamento: martedì la Camera affronta il dibattito sull'Alto Adige, per il quale sono state presentate cinque mozioni da parte delle opposizioni (PCI, PSIUP, PLI, PSDI e MSI), due interpellanze (DC e PSU) e numerose interrogazioni. Il giorno seguente, mercoledì, il Senato affronta il dibattito sul «Decreto di legge n. 1000» (Decreto di legge n. 1000) e il «Decreto di legge n. 1001» (Decreto di legge n. 1001).

ONU

Il presidente della Repubblica Saragat si incontra con Johnson a Washington nel prossimo mese di settembre. La notizia è stata data ieri dall'ufficio stampa del Quirinale in un comunicato che annuncia la visita, dall'11 al 15 settembre, del capo dello Stato italiano, accompagnato dal ministro degli Esteri Fanfani, in Canada. Il 13 settembre Saragat presiederà le manifestazioni indette per la «Giornata italiana» alla Esposizione universale di Montreal. Terminata la visita in Canada, Saragat si recherà negli Stati Uniti in un incontro con Johnson il 19. Successivamente, il presidente della Repubblica partirà per l'Australia. Si prepara un'altra settimana di intenso lavoro per il Parlamento: martedì la Camera affronta il dibattito sull'Alto Adige, per il quale sono state presentate cinque mozioni da parte delle opposizioni (PCI, PSIUP, PLI, PSDI e MSI), due interpellanze (DC e PSU) e numerose interrogazioni. Il giorno seguente, mercoledì, il Senato affronta il dibattito sul «Decreto di legge n. 1000» (Decreto di legge n. 1000) e il «Decreto di legge n. 1001» (Decreto di legge n. 1001).

Annunciate visite del Presidente in Canada, Stati Uniti e Australia

A settembre Saragat da Johnson

Domani il Consiglio dei ministri in vista del dibattito sull'Alto Adige - Viva impressione per le critiche della sinistra d.c. al governo

Il presidente della Repubblica Saragat si incontra con Johnson a Washington nel prossimo mese di settembre. La notizia è stata data ieri dall'ufficio stampa del Quirinale in un comunicato che annuncia la visita, dall'11 al 15 settembre, del capo dello Stato italiano, accompagnato dal ministro degli Esteri Fanfani, in Canada. Il 13 settembre Saragat presiederà le manifestazioni indette per la «Giornata italiana» alla Esposizione universale di Montreal. Terminata la visita in Canada, Saragat si recherà negli Stati Uniti in un incontro con Johnson il 19. Successivamente, il presidente della Repubblica partirà per l'Australia. Si prepara un'altra settimana di intenso lavoro per il Parlamento: martedì la Camera affronta il dibattito sull'Alto Adige, per il quale sono state presentate cinque mozioni da parte delle opposizioni (PCI, PSIUP, PLI, PSDI e MSI), due interpellanze (DC e PSU) e numerose interrogazioni. Il giorno seguente, mercoledì, il Senato affronta il dibattito sul «Decreto di legge n. 1000» (Decreto di legge n. 1000) e il «Decreto di legge n. 1001» (Decreto di legge n. 1001).

Il presidente della Repubblica Saragat si incontra con Johnson a Washington nel prossimo mese di settembre. La notizia è stata data ieri dall'ufficio stampa del Quirinale in un comunicato che annuncia la visita, dall'11 al 15 settembre, del capo dello Stato italiano, accompagnato dal ministro degli Esteri Fanfani, in Canada. Il 13 settembre Saragat presiederà le manifestazioni indette per la «Giornata italiana» alla Esposizione universale di Montreal. Terminata la visita in Canada, Saragat si recherà negli Stati Uniti in un incontro con Johnson il 19. Successivamente, il presidente della Repubblica partirà per l'Australia. Si prepara un'altra settimana di intenso lavoro per il Parlamento: martedì la Camera affronta il dibattito sull'Alto Adige, per il quale sono state presentate cinque mozioni da parte delle opposizioni (PCI, PSIUP, PLI, PSDI e MSI), due interpellanze (DC e PSU) e numerose interrogazioni. Il giorno seguente, mercoledì, il Senato affronta il dibattito sul «Decreto di legge n. 1000» (Decreto di legge n. 1000) e il «Decreto di legge n. 1001» (Decreto di legge n. 1001).

Il presidente della Repubblica Saragat si incontra con Johnson a Washington nel prossimo mese di settembre. La notizia è stata data ieri dall'ufficio stampa del Quirinale in un comunicato che annuncia la visita, dall'11 al 15 settembre, del capo dello Stato italiano, accompagnato dal ministro degli Esteri Fanfani, in Canada. Il 13 settembre Saragat presiederà le manifestazioni indette per la «Giornata italiana» alla Esposizione universale di Montreal. Terminata la visita in Canada, Saragat si recherà negli Stati Uniti in un incontro con Johnson il 19. Successivamente, il presidente della Repubblica partirà per l'Australia. Si prepara un'altra settimana di intenso lavoro per il Parlamento: martedì la Camera affronta il dibattito sull'Alto Adige, per il quale sono state presentate cinque mozioni da parte delle opposizioni (PCI, PSIUP, PLI, PSDI e MSI), due interpellanze (DC e PSU) e numerose interrogazioni. Il giorno seguente, mercoledì, il Senato affronta il dibattito sul «Decreto di legge n. 1000» (Decreto di legge n. 1000) e il «Decreto di legge n. 1001» (Decreto di legge n. 1001).

Il presidente della Repubblica Saragat si incontra con Johnson a Washington nel prossimo mese di settembre. La notizia è stata data ieri dall'ufficio stampa del Quirinale in un comunicato che annuncia la visita, dall'11 al 15 settembre, del capo dello Stato italiano, accompagnato dal ministro degli Esteri Fanfani, in Canada. Il 13 settembre Saragat presiederà le manifestazioni indette per la «Giornata italiana» alla Esposizione universale di Montreal. Terminata la visita in Canada, Saragat si recherà negli Stati Uniti in un incontro con Johnson il 19. Successivamente, il presidente della Repubblica partirà per l'Australia. Si prepara un'altra settimana di intenso lavoro per il Parlamento: martedì la Camera affronta il dibattito sull'Alto Adige, per il quale sono state presentate cinque mozioni da parte delle opposizioni (PCI, PSIUP, PLI, PSDI e MSI), due interpellanze (DC e PSU) e numerose interrogazioni. Il giorno seguente, mercoledì, il Senato affronta il dibattito sul «Decreto di legge n. 1000» (Decreto di legge n. 1000) e il «Decreto di legge n. 1001» (Decreto di legge n. 1001).

Il presidente della Repubblica Saragat si incontra con Johnson a Washington nel prossimo mese di settembre. La notizia è stata data ieri dall'ufficio stampa del Quirinale in un comunicato che annuncia la visita, dall'11 al 15 settembre, del capo dello Stato italiano, accompagnato dal ministro degli Esteri Fanfani, in Canada. Il 13 settembre Saragat presiederà le manifestazioni indette per la «Giornata italiana» alla Esposizione universale di Montreal. Terminata la visita in Canada, Saragat si recherà negli Stati Uniti in un incontro con Johnson il 19. Successivamente, il presidente della Repubblica partirà per l'Australia. Si prepara un'altra settimana di intenso lavoro per il Parlamento: martedì la Camera affronta il dibattito sull'Alto Adige, per il quale sono state presentate cinque mozioni da parte delle opposizioni (PCI, PSIUP, PLI, PSDI e MSI), due interpellanze (DC e PSU) e numerose interrogazioni. Il giorno seguente, mercoledì, il Senato affronta il dibattito sul «Decreto di legge n. 1000» (Decreto di legge n. 1000) e il «Decreto di legge n. 1001» (Decreto di legge n. 1001).

Il presidente della Repubblica Saragat si incontra con Johnson a Washington nel prossimo mese di settembre. La notizia è stata data ieri dall'ufficio stampa del Quirinale in un comunicato che annuncia la visita, dall'11 al 15 settembre, del capo dello Stato italiano, accompagnato dal ministro degli Esteri Fanfani, in Canada. Il 13 settembre Saragat presiederà le manifestazioni indette per la «Giornata italiana» alla Esposizione universale di Montreal. Terminata la visita in Canada, Saragat si recherà negli Stati Uniti in un incontro con Johnson il 19. Successivamente, il presidente della Repubblica partirà per l'Australia. Si prepara un'altra settimana di intenso lavoro per il Parlamento: martedì la Camera affronta il dibattito sull'Alto Adige, per il quale sono state presentate cinque mozioni da parte delle opposizioni (PCI, PSIUP, PLI, PSDI e MSI), due interpellanze (DC e PSU) e numerose interrogazioni. Il giorno seguente, mercoledì, il Senato affronta il dibattito sul «Decreto di legge n. 1000» (Decreto di legge n. 1000) e il «Decreto di legge n. 1001» (Decreto di legge n. 1001).

Il presidente della Repubblica Saragat si incontra con Johnson a Washington nel prossimo mese di settembre. La notizia è stata data ieri dall'ufficio stampa del Quirinale in un comunicato che annuncia la visita, dall'11 al 15 settembre, del capo dello Stato italiano, accompagnato dal ministro degli Esteri Fanfani, in Canada. Il 13 settembre Saragat presiederà le manifestazioni indette per la «Giornata italiana» alla Esposizione universale di Montreal. Terminata la visita in Canada, Saragat si recherà negli Stati Uniti in un incontro con Johnson il 19. Successivamente, il presidente della Repubblica partirà per l'Australia. Si prepara un'altra settimana di intenso lavoro per il Parlamento: martedì la Camera affronta il dibattito sull'Alto Adige, per il quale sono state presentate cinque mozioni da parte delle opposizioni (PCI, PSIUP, PLI, PSDI e MSI), due interpellanze (DC e PSU) e numerose interrogazioni. Il giorno seguente, mercoledì, il Senato affronta il dibattito sul «Decreto di legge n. 1000» (Decreto di legge n. 1000) e il «Decreto di legge n. 1001» (Decreto di legge n. 1001).

Il presidente della Repubblica Saragat si incontra con Johnson a Washington nel prossimo mese di settembre. La notizia è stata data ieri dall'ufficio stampa del Quirinale in un comunicato che annuncia la visita, dall'11 al 15 settembre, del capo dello Stato italiano, accompagnato dal ministro degli Esteri Fanfani, in Canada. Il 13 settembre Saragat presiederà le manifestazioni indette per la «Giornata italiana» alla Esposizione universale di Montreal. Terminata la visita in Canada, Saragat si recherà negli Stati Uniti in un incontro con Johnson il 19. Successivamente, il presidente della Repubblica partirà per l'Australia. Si prepara un'altra settimana di intenso lavoro per il Parlamento: martedì la Camera affronta il dibattito sull'Alto Adige, per il quale sono state presentate cinque mozioni da parte delle opposizioni (PCI, PSIUP, PLI, PSDI e MSI), due interpellanze (DC e PSU) e numerose interrogazioni. Il giorno seguente, mercoledì, il Senato affronta il dibattito sul «Decreto di legge n. 1000» (Decreto di legge n. 1000) e il «Decreto di legge n. 1001» (Decreto di legge n. 1001).

Il presidente della Repubblica Saragat si incontra con Johnson a Washington nel prossimo mese di settembre. La notizia è stata data ieri dall'ufficio stampa del Quirinale in un comunicato che annuncia la visita, dall'11 al 15 settembre, del capo dello Stato italiano, accompagnato dal ministro degli Esteri Fanfani, in Canada. Il 13 settembre Saragat presiederà le manifestazioni indette per la «Giornata italiana» alla Esposizione universale di Montreal. Terminata la visita in Canada, Saragat si recherà negli Stati Uniti in un incontro con Johnson il 19. Successivamente, il presidente della Repubblica partirà per l'Australia. Si prepara un'altra settimana di intenso lavoro per il Parlamento: martedì la Camera affronta il dibattito sull'Alto Adige, per il quale sono state presentate cinque mozioni da parte delle opposizioni (PCI, PSIUP, PLI, PSDI e MSI), due interpellanze (DC e PSU) e numerose interrogazioni. Il giorno seguente, mercoledì, il Senato affronta il dibattito sul «Decreto di legge n. 1000» (Decreto di legge n. 1000) e il «Decreto di legge n. 1001» (Decreto di legge n. 1001).

Il presidente della Repubblica Saragat si incontra con Johnson a Washington nel prossimo mese di settembre. La notizia è stata data ieri dall'ufficio stampa del Quirinale in un comunicato che annuncia la visita, dall'11 al 15 settembre, del capo dello Stato italiano, accompagnato dal ministro degli Esteri Fanfani, in Canada. Il 13 settembre Saragat presiederà le manifestazioni indette per la «Giornata italiana» alla Esposizione universale di Montreal. Terminata la visita in Canada, Saragat si recherà negli Stati Uniti in un incontro con Johnson il 19. Successivamente, il presidente della Repubblica partirà per l'Australia. Si prepara un'altra settimana di intenso lavoro per il Parlamento: martedì la Camera affronta il dibattito sull'Alto Adige, per il quale sono state presentate cinque mozioni da parte delle opposizioni (PCI, PSIUP, PLI, PSDI e MSI), due interpellanze (DC e PSU) e numerose interrogazioni. Il giorno seguente, mercoledì, il Senato affronta il dibattito sul «Decreto di legge n. 1000» (Decreto di legge n. 1000) e il «Decreto di legge n. 1001» (Decreto di legge n. 1001).

Sardegna: le catture «facili»



Luigi Serra, bandito di Orune con 5 milioni di taglia, Polizia e carabinieri hanno collaborato nella riuscita della operazione. Si dice che il bandito, barbuto e odorante di lavanda, abbia atteso per mezz'ora l'arrivo dei baschi blu. La polizia non ha diramato nessuna smentita. Anche nei casi di cattura dei banditi, come in altri episodi, il lavoro dei giornalisti viene complicato dal fatto che non è possibile raccogliere le notizie dai fonti ufficiali. Bisogna andare in giro, tra i contadini, a raccogliere tutto ciò che si dice, con il rischio evidente di non arrivare ad un approfondimento della verità.

Preferiscono consegnarsi per riscuotere la taglia

E' il caso di molti «pesci piccoli» — Gli accordi con la spia precedono la resa Troppi punti interrogativi — I fuorilegge più importanti restano alla macchia

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 22. Cinque milioni di taglia fanno gola a tutti. Perfino al bandito fuggiasco che dovrebbe far guadagnare alla spia, ma ignoti collaboratori possono intascare la taglia per la sua famiglia. Chi l'ha visto, al momento della cattura, assicura che il bandito di Orune era pulito e sbarbato. Odorava anche di lavanda. Si era portato appresso perfino la cattura di Cristoforo Pira, da consegnare ai guardiani del carcere, una volta dentro. E' una notizia sconcertante, non v'è dubbio. Ormai è difficilissimo orientarsi in questa ridda di notizie. Però le voci circolano ed i giornali continuano a pubblicare — com'è loro dovere — tutto ciò che i cronisti raccolgono nel Nuorese. E' l'ora di un comunicato che chiarisca, con precisi riferimenti e prove concrete, come vengono catturati i banditi o come vengono uccisi. Altrimenti l'opinione pubblica ha tutto il diritto di restare perplessa per i modi e le tecniche di azione della polizia. La tattica antididattismo deve pur avere la sua peccata che, poniamo, dodici baschi blu in normale servizio si fanno sfuggire un fuorilegge. Non solo. Una resta ferito sul campo, mentre l'unico avversario ha tutto il tempo di attaccare, contrattaccare e scomparire tra i filiti macchioni. L'episodio è accaduto a Dorgali e, quasi quasi, passava sotto silenzio. Anzi, nel giro di 24 ore è stato dimenticato. Qualche giorno più tardi, l'11 luglio, radio e giornali hanno fatto invece gran clamore sulla cattura di Cristoforo Pira, 44 anni, da Lodine, due milioni di taglia, imputato di omicidio aggravato, tentata rapina e altri reati minori. Si era dato alla latitanza due anni fa, dopo che una banda presieduta dalla stazione ferroviaria di Abbasanta, con l'obiettivo di far saltare la cassaforte della biglietteria e prelevare l'incasso. Ci fu un violento conflitto a fuoco tra fuorilegge e carabinieri. Rimasero sul terreno il giovane comandante della stazione di Nurbello, Giacomo Spino, e un bandito di Sedilo, il 3enne Antonio Francesco Meloni. Da allora Cristoforo Pira era ritenuto uno dei responsabili della sparatoria alla stazione. Lui aveva sempre negato.

Infatti, a quanto se ne sa, pare che chitrisse, con precisi riferimenti e prove concrete, come vengono catturati i banditi o come vengono uccisi. Altrimenti l'opinione pubblica ha tutto il diritto di restare perplessa per i modi e le tecniche di azione della polizia. La tattica antididattismo deve pur avere la sua peccata che, poniamo, dodici baschi blu in normale servizio si fanno sfuggire un fuorilegge. Non solo. Una resta ferito sul campo, mentre l'unico avversario ha tutto il tempo di attaccare, contrattaccare e scomparire tra i filiti macchioni. L'episodio è accaduto a Dorgali e, quasi quasi, passava sotto silenzio. Anzi, nel giro di 24 ore è stato dimenticato. Qualche giorno più tardi, l'11 luglio, radio e giornali hanno fatto invece gran clamore sulla cattura di Cristoforo Pira, 44 anni, da Lodine, due milioni di taglia, imputato di omicidio aggravato, tentata rapina e altri reati minori. Si era dato alla latitanza due anni fa, dopo che una banda presieduta dalla stazione ferroviaria di Abbasanta, con l'obiettivo di far saltare la cassaforte della biglietteria e prelevare l'incasso. Ci fu un violento conflitto a fuoco tra fuorilegge e carabinieri. Rimasero sul terreno il giovane comandante della stazione di Nurbello, Giacomo Spino, e un bandito di Sedilo, il 3enne Antonio Francesco Meloni. Da allora Cristoforo Pira era ritenuto uno dei responsabili della sparatoria alla stazione. Lui aveva sempre negato.

Infatti, a quanto se ne sa, pare che chitrisse, con precisi riferimenti e prove concrete, come vengono catturati i banditi o come vengono uccisi. Altrimenti l'opinione pubblica ha tutto il diritto di restare perplessa per i modi e le tecniche di azione della polizia. La tattica antididattismo deve pur avere la sua peccata che, poniamo, dodici baschi blu in normale servizio si fanno sfuggire un fuorilegge. Non solo. Una resta ferito sul campo, mentre l'unico avversario ha tutto il tempo di attaccare, contrattaccare e scomparire tra i filiti macchioni. L'episodio è accaduto a Dorgali e, quasi quasi, passava sotto silenzio. Anzi, nel giro di 24 ore è stato dimenticato. Qualche giorno più tardi, l'11 luglio, radio e giornali hanno fatto invece gran clamore sulla cattura di Cristoforo Pira, 44 anni, da Lodine, due milioni di taglia, imputato di omicidio aggravato, tentata rapina e altri reati minori. Si era dato alla latitanza due anni fa, dopo che una banda presieduta dalla stazione ferroviaria di Abbasanta, con l'obiettivo di far saltare la cassaforte della biglietteria e prelevare l'incasso. Ci fu un violento conflitto a fuoco tra fuorilegge e carabinieri. Rimasero sul terreno il giovane comandante della stazione di Nurbello, Giacomo Spino, e un bandito di Sedilo, il 3enne Antonio Francesco Meloni. Da allora Cristoforo Pira era ritenuto uno dei responsabili della sparatoria alla stazione. Lui aveva sempre negato.

Nuove indagini sul crimine mafioso

La Procura Generale ed il nucleo di polizia giudiziaria di Mesina hanno raccolto nuovi e gravi elementi di colpevolezza a carico di Giuseppe Miceli e di Antonio Scira, i due mafiosi da molti mesi indicati e già due volte incriminati per il barbaro assassinio dell'assessore socialista di Tusa, Carmine Battaglia, che conduceva un'intransigente lotta contro le prepotenze antiche di un agrario di Nebrodi. In base a questi elementi — che avrebbero portato anche alla identificazione di un altro indi-

Arresti per l'omicidio di Carmine Battaglia?

La Procura Generale ed il nucleo di polizia giudiziaria di Mesina hanno raccolto nuovi e gravi elementi di colpevolezza a carico di Giuseppe Miceli e di Antonio Scira, i due mafiosi da molti mesi indicati e già due volte incriminati per il barbaro assassinio dell'assessore socialista di Tusa, Carmine Battaglia, che conduceva un'intransigente lotta contro le prepotenze antiche di un agrario di Nebrodi. In base a questi elementi — che avrebbero portato anche alla identificazione di un altro indi-

Arresti per l'omicidio di Carmine Battaglia?

La Procura Generale ed il nucleo di polizia giudiziaria di Mesina hanno raccolto nuovi e gravi elementi di colpevolezza a carico di Giuseppe Miceli e di Antonio Scira, i due mafiosi da molti mesi indicati e già due volte incriminati per il barbaro assassinio dell'assessore socialista di Tusa, Carmine Battaglia, che conduceva un'intransigente lotta contro le prepotenze antiche di un agrario di Nebrodi. In base a questi elementi — che avrebbero portato anche alla identificazione di un altro indi-

Discorso di Macaluso a un anno dalla tragica frana

Da Agrigento appello per una riscossa in Sicilia

considerarsi avviata a soluzione. Tutti d'accordo che si è trattato di una tragedia, con forza, il compagno Emanuele Macaluso, membro della Direzione e segretario regionale del PCI per la Sicilia, nel corso di un comizio tenuto, qui ad Agrigento, in occasione dell'anniversario della disastrosa frana qui non solo per ricordare i fatti e testimoniare il nostro impegno, ma per continuare, nella nuova condizione, la lotta per sradicare i mali che sono all'origine del dramma di Agrigento e di altri centri come Agrigento. La DC e i partiti del centro-sinistra, non pare che accolgano minimamente la protesta

espressa dagli elettori. Dopo più di un mese di trattative, e a 48 ore dalla seduta del parlamento siciliano convocato per l'elezione del governo, il tripartito rimette il sine qua non di tutto (anzi di una sola cosa) si è paralizzato, tranne che di programma. Ebbene, noi comunisti torniamo a dire che è unicamente sui temi della paurosa realtà economico-sociale della Sicilia che deve e deve svolgere il dibattito. Da Agrigento che simboleggia un passato da cancellare e che resiste, facciamo appello alle forze migliori dell'isola, ai lavoratori, ai ceti produttivi, agli intellettuali, ai militanti dei partiti democratici che hanno inteso la lezione che ci è venuta in questi anni tormentosi e da queste ultime elezioni a non rassegnarsi, ma a battersi con rinnovata energia, con passione e fiducia, con l'esempio che proprio ad Agrigento — ha concluso Macaluso — ha conosciuto l'apoteosi della follia che si assiepa in piazzale della democrazia meridionale e della cultura nazionale.

C'è chi conserva solo un ricordo di quella battaglia — ha detto Macaluso — e chi ha fatto di tutto per seppellire i contenuti. Noi comunisti non solo per ricordare i fatti e testimoniare il nostro impegno, ma per continuare, nella nuova condizione, la lotta per sradicare i mali che sono all'origine del dramma di Agrigento e di altri centri come Agrigento. La DC e i partiti del centro-sinistra, non pare che accolgano minimamente la protesta

Dal nostro inviato

La vicenda politica siciliana ha segnato oggi nuovi e grossi sviluppi: alla vigilia della data fissata per l'elezione del governo, e dopo oltre un mese di dispute liti per la spartizione dei posti di governo e di sottogoverno, i repubblicani hanno candidato Macaluso ha esordito ricordando la figura del compagno Alicata e la sua battaglia per Agrigento, che rappresentò uno dei momenti più significativi della lotta per il riscatto della Sicilia e del Mezzogiorno, condotta non solo in nome del nostro partito, ma in nome delle forze migliori della democrazia meridionale e della cultura nazionale.

Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA in aula a partire dall'inizio della seduta antimeridiana di martedì 25.